



CORTE D'APPELLO DI TORINO
Aula Magna "Fulvio Croce"

Torino 16 marzo 2016

Ricordo di Guido Galli

Saluto e ringrazio le Autorità religiose, civili e militari, i Colleghi degli Uffici giudiziari del Distretto, gli Avvocati, gli studenti ed i Cittadini che sono con noi, questa sera, per ricordare Guido Galli.

Sento inoltre il dovere di ringraziare, con viva cordialità:

- La collega Elisabetta Morosini, già Presidente della sottosezione dell'ANM di Pesaro, che ci ha proposto una pregevolissima iniziativa culturale e che ha offerto il suo contributo alla realizzazione dell'odierna rappresentazione teatrale;

- Le dr. Lucia Ferrati e Francesca Pulverari, registe ed autrici dei testi, appassionati e coraggiosi, destinati a rievocare momenti salienti della vita e della tragica fine di Guido Galli e che vi saranno a breve presentati, suscitando non poca emozione;

- Gli studenti del liceo scientifico e musicale "Guglielmo Marconi" di Pesaro, coordinati dal prof. Marco De Carolis;

- Tutti coloro che hanno comunque reso possibile, questa sera, ravvivare il ricordo di un Magistrato vittima dello spietato fanatismo di Prima Linea e ricordarlo proprio qui, nell'Aula della Corte di Appello di Torino dedicata a "Fulvio Croce", avvocato, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino, Medaglia d'Oro al valor civile alla memoria, parimenti vittima di un vile attentato rivendicato dalla Brigate Rosse.

Un affettuoso saluto mi sia consentito indirizzare ad Alessandra Galli, Consigliere della III Sezione penale della Corte d'Appello di Milano che ho avuto l'onore di presiedere e con la quale ho

condiviso anni d'intenso lavoro, nel corso dei quali ho avuto modo di apprezzare le sue doti professionali e umane.

Alessandra ha collaborato all'organizzazione di questa cerimonia.

Analogo affettuoso e grato saluto rivolgo a Carla Galli, Consigliere della II Sezione penale della Corte d'Appello di Milano e agli altri tre fratelli, Guido, Giuseppe e Riccardo Galli, alcuni dei quali sono qui, con noi, questa sera e che, con la loro presenza in quest'Aula Magna, onorano la cerimonia.

Ed ora soltanto due parole per introdurre la commovente rappresentazione scenica alla quale, fra poco, assisterete.

Un codice aperto accanto ad un cadavere pietosamente coperto con un lenzuolo e riverso al suolo, lungo un corridoio dell'Università Statale di Milano.

È questa l'ultima immagine di Guido Galli: Giudice Istruttore del Tribunale di Milano, Docente di Criminologia nell'Università Statale di tale Città, ucciso da un commando di Prima Linea nel pomeriggio di mercoledì 19 marzo 1980.

E' questa anche l'immagine con la quale si chiude l'analoga rappresentazione scenica organizzata in passato dalla sottosezione dell'ANM di Pesaro.

In occasione del 36° anniversario della morte di Guido Galli, i Magistrati del Distretto della Corte di Appello di Torino ricordano, questa sera, la tragedia della barbara uccisione di un Magistrato, di un eroe del quotidiano in un'epoca in cui la ragione è stata da tanti smarrita, di un Uomo innamorato del proprio non agevole lavoro ritenuto utile agli altri e cioè alla collettività (come da lui stesso scritto in una toccante lettera indirizzata nel 1957 a suo padre, con la quale gli spiegava i motivi della sua sofferta e convinta scelta professionale: ***“Perché vedi, papà, io non ho mai pensato ai grandi clienti o alle ‘belle sentenze’...; io ho pensato ad un mestiere che potesse darmi la soddisfazione di fare qualcosa per gli altri”***), un Uomo che credeva, per formazione culturale prima ancora che professionale, nella Giustizia e nella Legge come strumento indispensabile di Democrazia e di Libertà, che amava il Diritto e che desiderava soprattutto affidarlo alle nuove generazioni.

Sono oramai numerose le strade, le piazze e soprattutto le scuole intitolate a Guido Galli.

"Una scuola è sempre un simbolo di pace e di Democrazia" - ha detto, a suo tempo, il sindaco di Milano, intervenendo alla cerimonia d'intitolazione a Galli di una scuola elementare di tale Città -, *"ma da oggi questa scuola lo è ancora di più perché' viene intitolata a un Uomo che ha sacrificato la propria vita per farci vivere in un Paese libero e giusto"*.

La scelta di organizzare, anche a Torino, una cerimonia in ricordo di Guido Galli, nasce dall'esigenza, fortemente avvertita, di rendere onore ad un Magistrato serio, riservato, dotato di delicata sensibilità umana e giuridica e di conservare il ricordo dell'Uomo da tramandare a quanti non hanno avuto il piacere di conoscerlo personalmente e di condividere con lui la civile passione per la Democrazia e per lo Stato di Diritto, ove la Legge è e deve essere uguale per tutti.

Guido Galli, Magistrato, Docente universitario, Uomo delle istituzioni, è stato colpito vigliaccamente alle spalle, in prossimità della sua aula universitaria, ove si accingeva a entrare per tenere, come sempre, la sua appassionata lezione di criminologia.

L'omicidio è avvenuto un luogo altamente simbolico, quasi si volesse colpire con lui la cultura, il diritto, le regole della civile convivenza e la conoscenza che Galli rappresentava.

Ed è proprio per questo che, ancora oggi, si è voluto organizzare a Torino, con la attiva partecipazione degli studenti di Pesaro, questa manifestazione.

Torino è anche il luogo ove si è celebrato il processo ai terroristi di Prima Linea, responsabili del feroce assassinio di Guido Galli.

È qui con noi, questo pomeriggio, in quest'Aula, tra gli oratori, il P.M. di quel processo, concluso con la condanna dei responsabili degli omicidi di Guido Galli e di Emilio Alessandrini: il Presidente Francesco Gianfrotta che ringrazio per la sua gradita presenza a questa cerimonia e per il suo prezioso contributo di ricordi; lo saluto con gratitudine e – se Francesco me lo consente- con viva amicizia e soprattutto con profonda stima.

Qualche tempo prima, sempre a Torino, il 28 aprile 1977 (e il prossimo anno saranno trascorsi 40 anni dal tragico evento), le Brigate rosse uccidevano l'avvocato Fulvio Croce, dal 1968 Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Torino, mentre si accingeva a rientrare nel suo studio in via Perrone, nel cuore della città, non lontano dalla caserma Cernaia.

Nell'androne del palazzo, tre loschi individui, una donna e due uomini, a sangue freddo, gli esplosevano contro alcuni micidiali colpi di arma da fuoco.

Ancora a Torino, qualche tempo dopo, il 26 giugno 1983, la *ndrangheta* colpiva a morte il Procuratore della Repubblica della Città, Bruno Caccia, mentre passeggiava, senza scorta, con il suo cane, nei pressi della propria abitazione.

Il Magistrato, affiancato da una macchina a bordo della quale vi erano due uomini, veniva attinto da numerosi colpi di arma da fuoco.

I criminali, dopo la spietata aggressione, per essere certi di avere portato a termine il loro proposito omicidiario, “finivano” il Magistrato esplodendogli contro, da distanza ravvicinata, altri colpi “di grazia”.

Torino, unitamente a Milano e a Palermo, costituisce, quindi, per tutti i Magistrati italiani, un luogo simbolo della “memoria”.

Qualche anno fa, al funerale del vicepresidente del consiglio regionale della Calabria, Francesco Fortugno, ucciso dalla *ndrangheta*, gli studenti delle scuole superiori si presentarono uniti, dietro uno striscione, sul quale era scritto “*ammazzateci tutti*”.

Era quello certamente un grido di protesta, di forte ribellione, di civile intolleranza per la barbarie, per le prepotenze, per l'illegalità;

Era quello l'inizio di una nuova era, di una riscossa civile delle nuove generazioni.

Uno striscione, un grido di protesta che sarebbe certamente piaciuto a Guido Galli così attento a coniugare Legge, Legalità e Legame sociale;

Lo sapeva bene Guido Galli che senza osservanza della Legge, uguale per tutti, senza Legalità e senza Coesione sociale, che è la vera forza di una Comunità civile, non può esistere Democrazia.

E solo così che si può vincere il terrorismo, l'illegalità, l'atteggiamento mafioso, l'omertà, la corruzione e l'individualismo di chi pensa di potersela cavare da solo, senza ricorso alla Legge.

La presenza questa sera, in quest'aula magna della Corte d'Appello di Torino, di tanti giovani studenti, e' di buon auspicio: ad essi e' affidato il compito di divenire comunicatori di quel messaggio di legalità e di cittadinanza responsabile, così forte e travolgente, che ci ha affidato Guido Galli.

Mi piace qui rievocare un tenero e toccante ricordo di Guido Galli riconducibile ad un suo amico ed allievo: il Procuratore della Repubblica di Torino, Armando Spataro, all'epoca dell'omicidio Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

E' un commovente e dolce ricordo quello di Armando: è il ricordo di un giovane Magistrato di Milano, Guido Galli, intento al lavoro nel suo Ufficio, con il capo chino su una scrivania colma di carte.

E' il ricordo vibrante di un collega lontano anni luce dai bagliori e dalle insidie dei "riflettori", consapevole dei doveri del proprio Ufficio; è il ricordo luminoso di un Uomo dotato di spiccata attitudine all'analisi ed alla riflessione, di un Magistrato dotato di vivace intelligenza, con forte capacità di approfondimento nello studio di ogni questione sottoposta al suo esame, con particolare congenialità per il controllo di legalità.

Scrive Armando Spataro: *"Guido è sempre lì nella sua stanzetta al secondo piano del Palazzo di Giustizia, con la scrivania che scompare tra le carte, con una segretaria assolutamente incapace ma devota: e lui non si lamenta mai. Tradisce appena un po' di stanchezza solo quando, più frequentemente del solito, sposta il ciuffo dalla fronte"*.

E a noi tutti, questa sera, piace ricordare Guido Galli così come lo ha descritto il Procuratore Spataro; ci piace saperlo ancora lì, nella sua piccola e semplice stanza, al secondo piano

del Palazzo di Giustizia di Milano, che è ancora di più oggi la sua casa e lo è, anzi, di tutta la comunità civile.

Ci piace andare con il pensiero a quella stanza e vedere quel Giudice Istruttore ancora lì, con il capo chino sulla sua scrivania, colma all'inverosimile di fascicoli processuali, pronto a spronare se stesso prima ancora degli altri, a dare appassionati suggerimenti ai più giovani, ad offrire generosamente indicazioni e consigli per difendere, ancora una volta, con la nostra indipendenza e con la nostra autonomia, anche la Legalità e la Democrazia del nostro Paese.

“Il 19 marzo” - come ha ricordato lo scorso anno il Magnifico Rettore dell'Università Statale di Milano, prof. Gianluca Vago, in occasione di una cerimonia alla quale ho avuto il piacere e l'onore di assistere, in un'aula gremita da studenti e da comuni cittadini ***“è una data per non dimenticare, una giornata di testimonianza, ma anche un segno della nostra volontà di esserci, di non rimanere confinati nelle nostre aule, nei nostri laboratori”***.

Termino qui il mio intervento ricordando le forti e dignitose parole impresse su una targa affissa su un muro, al secondo piano, del Palazzo di Giustizia di Milano:

“A quelli che hanno ucciso mio marito e nostro padre. Abbiamo letto il vostro volantino: non l'abbiamo capito.

Sentiamo ugualmente il dovere di scrivere queste righe, anche perché altri possano leggerle.

Capiamo solo che il 19 marzo avete fatto di Guido un eroe e lui non avrebbe mai voluto esserlo, in alcun modo: voleva solo continuare a lavorare nell'anonimato, umilmente e onestamente come sempre ha fatto.

Avete semplicemente annientato il suo corpo, ma non riuscirete mai a distruggere quello che ha oramai dato per il lavoro, la famiglia, la società.

La luce del suo spirito brillerà sempre annientando le tenebre nelle quali vi dibattete.

Bianca, Alessandra e Carlina Galli”.

In occasione della giornata della memoria, celebrata l'8 maggio 2010 nel Quirinale, Alessandra Galli ha suggerito la via da seguire:

“A noi ora il compito di difendere il lavoro e onorare il sacrificio di chi in quegli anni violenti ha avuto razionalità, coraggio e senso di responsabilità, con gli unici strumenti veramente utili ed efficaci: dare l'esempio nell'agire concreto – specie da parte di chi riveste alte

cariche ed è maggiormente visibile – e coltivare, sempre “ il vizio della memoria “ .

La voce di Guido Galli risuona forte, questa sera, nelle parole, nei canti, nelle poesie e nelle musiche dei ragazzi del liceo musicale di Pesaro, che tra poco ascolteremo, come un monito a non demordere.

Grazie a tutti per la cortese attenzione.

Arturo Soprano

Magistrato